

“Un possibile percorso esegetico”  
Esempio di un lavoro di esegesi sul passo:  
Romani 8: 18 - 25

**Fase preliminare: “delimitare il testo”**

In un testo narrativo dobbiamo individuare

- l’inizio
- la fine

del racconto del quale vogliamo affrontare lo studio e realizzare l’esegesi in vista della predicazione.

Un buon aiuto lo troviamo nella suddivisione in capitoli e versetti e nei sottotitoli (non originali!) che troviamo nelle nostre Bibbie ...

Anche i commentari ci danno indicazioni utili per delimitare il testo ...

Nel nostro caso il testo è già stato indicato e delimitato nella consegna.

**Traduzione e critica del testo.**

Per tradurre e “fare la critica del testo” occorrono

- Perfetta padronanza delle lingue bibliche
- Conoscenza dei principi della “critica del testo”
- Capacità di capire e valutare le scelte operate dai revisori del testo
- Sussidi: testi critici con relativo apparato critico
- Diverse traduzioni da analizzare e confrontare

E’ un lavoro lungo per il quale servono competenze specifiche e un tirocinio che non finisce mai.

I commentari “analitici” forniscono molte indicazioni utili in merito ai problemi della traduzione e del testo dunque anche se sarebbe molto meglio conoscere le lingue bibliche, nessun problema se non sapete il greco, il latino, l’ebraico, l’aramaico, il siriano...

Le traduzioni correnti sono valide e di buon livello: Nuova Riveduta, CEI, TILC ecc.

Anche a partire da queste traduzioni potrete fare una buona esegesi.

Solo qualche cenno!

Ho tradotto il testo dal greco per poterlo capire meglio: ho cercato di farne una traduzione molto letterale, non necessariamente bella e/o piacevole!

Ho valutato le scelte del revisore del testo, ho confrontato varie versioni e ho preferito, in un passaggio, il testo del P 46 (papiro 46) molto antico (200 d.C. circa!); è il passo evidenziato in rosso:

*Stimo, infatti, che i patimenti del tempo presente non siamo paragonabili con la gloria che sarà manifestata in noi.*

*Infatti l’attesa impaziente della Creazione aspetta la manifestazione dei figli di Dio.*

*La Creazione è stata sottomessa alla vanità, non di sua volontà, ma ad opera di colui che ve l’ha sottomessa, in speranza che, anche la Creazione stessa, sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per la libertà della gloria dei figli di Dio.*

*Sappiamo infatti che tutta la Creazione geme insieme ed è in travaglio fino ad ora, e non solo, ma avendo la primizia dello Spirito, noi anche gemiamo in noi stessi aspettando l’adozione a figli, la redenzione dei nostri corpi.*

*In speranza siamo stati salvati; e speranza che si vede non è speranza, quello che vede, uno lo spera ?*

*Se, invece, ciò che non vediamo, speriamo, con pazienza aspettiamo.*

*In speranza siamo stati salvati; e speranza che si vede non è speranza, quello che vede, uno lo spera ?*

*Se, invece, ciò che non vediamo, speriamo, con pazienza aspettiamo.*

Ecco quella della Nuova Riveduta

*Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev’essere manifestata a nostro riguardo.*

*Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio;*

*perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l’ha sottoposta,*

*nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio.*

*Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio;*

*non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l’adozione, la redenzione del nostro corpo.*

*Poiché siamo stati salvati in speranza. Or la speranza di ciò che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe ancora?*

*Ma se speriamo ciò che non vediamo, l’aspettiamo con pazienza.*

Un veloce confronto

Come avete potuto osservare, non ci sono significative differenze rispetto alla traduzione della Nuova Riveduta. La Nuova Riveduta ha preferito una forma italiana più scorrevole e piacevole e del resto si tratta di una traduzione “letteraria” destinata alla lettura; la mia traduzione conserva per quanto possibile l’ordine delle parole del greco, è “letterale” e orientata all’esegesi del brano.

La piccola differenza nel testo, evidenziata in rosso, deriva da diverse scelte “testuali” il 46 o altri “testimoni del testo”

### **Scomporre il testo per individuarne la struttura.**

Si tratta di un testo “argomentativo” perciò la struttura va definita a partire dallo svolgersi dell’argomentazione.

### **Suddividiamo il brano in sezioni a partire dalle affermazioni nelle quali si articola l’argomentazione:**

A

Stimo, infatti, che i patimenti del tempo presente non siano paragonabili con la **gloria** che sarà *manifestata in noi*.

B1

Infatti l’attesa impaziente della Creazione aspetta la *manifestazione* dei **figli di Dio**.

B2

La Creazione è stata sottomessa alla vanità, non di sua volontà, ma ad opera di colui che ve l’ha sottomessa, **in speranza** che,

B3

anche la Creazione stessa, sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per la libertà della **gloria** dei figli di Dio.

C1

Sappiamo infatti che tutta la Creazione **geme** insieme ed è in travaglio fino ad ora,

C2

e non solo, ma avendo la primizia dello Spirito, noi anche **gemiamo in noi** stessi aspettando l’adozione a figli, la redenzione dei nostri corpi.

D1

**In speranza** siamo stati salvati;

D2

e **speranza** che si vede non è speranza, quello che *vede*, uno lo spera ?

E

Se, invece, ciò che non *vediamo*, **speriamo**, con pazienza aspettiamo.

### **Individuiamo le “parole gancio” che servono a connettere le varie parti:**

- manifestata – manifestazione: A – B1
- gloria: A – B3
- in noi / (figli di Dio) A – B1 – C
- (in) speranza: B2 – D1 – D2 – E
- geme – gemiamo: B4 – C
- vede – vediamo: D2 – E

### Evidenziamole nella struttura ripresa in riassunto:

... i patimenti del tempo presente non ... paragonabili con la **gloria** che sarà *manifestata in noi*.

A

l'attesa impaziente della Creazione aspetta la *manifestazione* dei **figli di Dio**.

B1

La Creazione è stata sottomessa alla vanità, ... **in speranza** che ...

B2

anche la Creazione ... sarà liberata dalla ... corruzione per la libertà della **gloria** dei figli di Dio.

B3

Sappiamo ... che tutta la Creazione **geme** insieme ed è in travaglio fino ad ora,

C1

avendo la primizia dello Spirito, noi anche **gemiamo** ... stessi aspettando l'adozione a figli, la redenzione dei nostri corpi.

C2

**In speranza** siamo stati salvati;

D1

e **speranza** che si vede non è speranza, quello che *vede*, uno lo spera ?

D2

Se, invece, ciò che non *vediamo*, **speriamo**, con pazienza aspettiamo.

E

### Le parole chiave: ecco i diversi ambiti di significato contenuti nel testo:

- blu: sofferenza
- verde: attesa / speranza
- rosso: gloria
- viola: vedere
- protagonisti
- rosa: noi / i figli di Dio
- oro: la Creazione

### Le parole chiave evidenziate con i colori nel testo strutturato secondo lo svolgersi dell'argomentazione:

Stimo, infatti, che i **patimenti** del tempo presente non siamo paragonabili con la **gloria** che sarà *manifestata in noi*.

A

Infatti l'*attesa impaziente* della **Creazione** aspetta la *manifestazione* dei **figli di Dio**.

B1

La **Creazione** è stata sottomessa alla **vanità**, non di sua volontà, ma ad opera di colui che ve l'ha sottomessa, *in speranza* che,

B2

anche la **Creazione** stessa, sarà **liberata** dalla **schiavitù** della **corruzione** per la **libertà** della **gloria** dei figli di Dio.

B3

Sappiamo infatti che tutta la **Creazione** **geme insieme** ed è *in travaglio* fino ad ora,

C1

e non solo, ma avendo la primizia dello Spirito, **noi** anche **gemiamo** in **noi stessi** aspettando l'adozione a **figli**, la **redenzione** dei **nostri** corpi.

C2

*In speranza* **siamo stati salvati**;

D1

e **speranza** che si *vede* non è **speranza**, quello che *vede*, uno lo *spera* ?

D2

Se, invece, ciò che *non vediamo*, **speriamo**, con *pazienza* aspettiamo.

E

**osserviamo, grazie ai colori:**

- che le affermazioni sui credenti **noi** fanno da cornice alla serie di affermazioni sulla **creazione**
- che nell'affermazione A troviamo parole dell'ambito di significato: **blu: sofferenza / rosso: gloria / viola: vedere**
- che le parole dell'ambito di significato **blu: sofferenza / verde: attesa / speranza / rosso: gloria** sono presenti tanto nelle affermazioni sui credenti **noi** quanto in quelle sulla **Creazione** serie di affermazioni B1.B2B3.C1.C2

→ **conferma il parallelismo tra destino dei credenti e destino della creazione**

- che nella affermazione D1 abbiamo solo parole che appartengono all'ambito semantico **verde: attesa / speranza / rosso: gloria**

→ **rivela relazione tra speranza e gloria**

- che nelle affermazioni conclusive D2 / E abbiamo parole che appartengono all'ambito di significato **verde: attesa / speranza / viola: vedere**

→ **conferma che si tratta di una argomentazione nuova e collegata ad A con il riferimento al **vedere** e a B1.B2.B3.C1.C2 con la parola gancio **speranza** ...**

→ **la contrapposizione è tra **attesa / speranza** e **vedere****

**i risultati dell'osservazione possono essere così riassunte:**

- la **gloria** promessa è già data, ma **in speranza** non possiamo, perciò, pretendere di **vederla**
- l'**attesa paziente** e orientata alla **speranza** è la dimensione nella quale possiamo pregustare la **gloria** futura = che sarà **manifestata**

**Il quadrato semiotico**

Si tratta di una procedura di analisi dei testi che permette di cogliere in un testo le relazioni tra le parole evidenziando le relazioni: contrario / contraddittorio / implicazione  
verifichiamo se anche il quadrato semiotico ci porta alle medesime conclusioni  
ecco una possibile realizzazione del quadrato semiotico

nero	← contrario →	bianco
↑ implicazione ↓	↖ contrario ↗	↑ implicazione ↓
non bianco	← contrario →	non nero

Organizziamo le parole chiave nel “quadrato semiotico” secondo le relazioni:

- Contrario
- Contraddittorio
- Implicazione

Poiché l'argomentazione si sviluppa in due fasi successive realizzeremo due quadrati

A)

<b>patimenti / vanità / schiavitù / corruzione / gemere / essere in travaglio</b>	← contrario →	<b>gloria / libertà / adozione a figli / redenzione / salvati</b>
↑ implicazione ↓	↖ contrario ↗	↑ implicazione ↓
<b>NO: gloria / libertà / adozione a figli / redenzione / salvati</b>	← contrario →	<b>NO: patimenti / vanità / schiavitù / corruzione / gemere / essere in travaglio</b>

B)

<b>attesa impaziente / aspettare / speranza / pazienza</b>	← contrario →	<b>vedere / manifestazione</b>
↑ implicazione ↓	↖                      ↗ contrario ↙                      ↘	↑ implicazione ↓
No: vedere / manifestazione	← contrario →	No: <b>attesa impaziente / aspettare / speranza / pazienza</b>

### Analisi del doppio quadrato semiotico

Possiamo individuare una doppia contrapposizione che si realizza tra

- realtà presente e realtà futura (manifestazione): sofferenza < > gloria
- tra speranza / attesa e certezza: sperare < > vedere

### Prime conclusioni: dalla contrapposizione alla conciliazione

Il quadrato semiotico per la sua stessa natura evidenzia le contrapposizioni di significato.

La contrapposizione si esprime tra:

- realtà presente e realtà futura
- speranza / attesa e certezza

La realtà futura non è, tuttavia, un “non essere ancora”, ma “non essere ancora manifestato” dunque:

→ la realtà futura “è già”, ma non è ancora manifestata.

Pertanto è proprio nella dimensione della speranza, speranza nutrita dalla fede, che possiamo sentire presente ciò che è già dato in speranza: la gloria / redenzione / libertà / adozione.

Non possiamo ancora vedere ciò che non è ancora manifestato anche se c’è già la speranza si realizza nell’attesa paziente: “con pazienza aspettiamo”.

Questa prospettiva è confermata dalle parole che vengono scelte da Paolo che fanno pensare ai dolori del parto: la Creazione... “è in travaglio”.

Il bambino c’è, ma deve essere ancora manifestato cioè venire alla luce, venire al mondo; ai dolori del parto segue la gioia della maternità: la gestazione è una maternità “in speranza”.

### Ulteriori approfondimenti

L’analisi della struttura e delle parole chiave e l’analisi del quadrato semiotico confermano, dunque, l’una le indicazioni dell’altra è indispensabile ora cercare ed evidenziare le connessioni del nostro passo con il contesto:

- immediato (la lettera ai Romani)
- prossimo (lettere paoline)
- ampio (Nuovo Testamento)
- largo (la Bibbia)

### Il nostro brano nel contesto della lettera ai Romani

Il nostro brano si trova nella parte conclusiva della ampia parte della lettera (1:18 – 15:13) il cui tema è “la giustizia di Dio”.

All’interno di questo ampio contesto il nostro brano è compreso in una sezione che tratta il tema “Esistenza nella fede in quanto esistenza giustificata” (5:1 – 8:39) ecco le sottosezioni che la compongono:

- Giustificati per fede in pace perché riconciliati con Dio (5:1-11)
- Per mezzo di Adamo sotto il peccato / per mezzo di Gesù sotto la giustizia (5:12-21)
- Esistenza giustificata sotto la giustizia: grazie al battesimo morti con Gesù per vivere una nuova vita (6:1 - 23)
- Esistenza giustificata (7:1 - 8:39) :
  - affrancata dalla Legge che per il peccato è diventata strumento di morte (7:1 - 25)
  - vissuta sotto la potenza dello Spirito (8:1- 30)

all’interno di questa sottosezione:

- **In speranza: la redenzione della creazione (8:18 - 25)** (excursus) (il nostro brano)
- Nessuno può separarci dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (8:31-39)

### **Elementi di connessione del nostro brano nel contesto della sezione “la giustizia di Dio”.**

- con il brano precedente: **Romani 8:17** Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui. **18** Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che deve essere manifestata a nostro riguardo.
- con la tematica della sottosezione di cui fa parte: lo Spirito: **Romani 8:23** non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo.

### **Collegamenti all'interno della Lettera ai Romani**

**Romani 8:23** ... e non solo, ma avendo la primizia dello Spirito, noi anche gemiamo in noi stessi aspettando l'adozione a figli, la redenzione dei nostri corpi.

*Romani 5:5 ... perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.*

**Romani 8:25** Se, invece, ciò che non vediamo, speriamo, con pazienza aspettiamo.

*Romani 5:3 .... sapendo che l'afflizione produce pazienza, 4 la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza. 5 Or la speranza non delude...*

### **Collegamenti al di fuori della lettera ai Romani**

Ecco i collegamenti che possiamo trovare tra il nostro brano e altri passi nella lettera ai Romani, nelle altre lettere di Paolo e nell'intera Scrittura.

**Romani 8:18** Stimo, infatti, che i patimenti del tempo presente non siano paragonabili con la gloria che sarà manifestata in noi.

*2Corinzi 4:17: Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria ...*

*Romani 5:2 mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio*

*Romani 5:3 non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni...*

*Romani 8:17 ... se pur soffriamo con lui (Gesù) affinché siamo anche glorificati con lui.*

**Romani 8:19** Infatti l'attesa impaziente della *Creazione* aspetta la manifestazione dei figli di Dio. //

**Romani 8:20** La *Creazione* è stata sottomessa alla **vanità**, non di sua volontà, ma ad opera di *colui che ve l'ha sottomessa*, in speranza che...

*Genesi 3:17 Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero... il suolo sarà maledetto per causa tua...*

*Ecclesiaste 1:2 Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste, vanità delle vanità, tutto è vanità...*

**Romani 8:21** in speranza che, anche la *Creazione* stessa, sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per la libertà della gloria dei figli di Dio. //

**Romani 8:22** Sappiamo infatti che tutta la *Creazione* geme insieme ed è **in travaglio** fino ad ora...

*Ecclesiaste 1:8 Ogni cosa è in travaglio, più di quanto l'uomo possa dire ...*

**Romani 8:23** ... e non solo, ma avendo la primizia dello Spirito, noi anche gemiamo in noi stessi aspettando l'adozione a figli, la redenzione dei nostri corpi.

*2Corinzi 5:2 Perciò in questa tenda gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste... 4 Poiché noi che siamo in questa tenda, gemiamo, oppressi; e perciò desideriamo non già di essere spogliati, ma di essere rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita.*

*2Corinzi 5:5 Or colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito.*

**Romani 8:24** In speranza siamo stati salvati; e speranza che si vede non è speranza, quello che vede, uno lo spera ? //

Raccogliamo, confrontiamo e analizziamo il materiale raccolto:

**cominciamo con il motivo: afflizione – speranza – gloria**

<p><b>Romani 5:1</b> Giustificati dunque per <b>fedé</b>, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, <b>5:2</b> mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e <b>ci gloriamo</b> nella <b>speranza</b> della <b>gloria di Dio</b>;</p> <p><b>5:3</b> non solo, ma <b>ci gloriamo</b> anche nelle <b>afflizioni</b>, sapendo che l'<b>afflizione</b> produce <b>pazienza</b>, <b>5:4</b> la <b>pazienza</b> esperienza, e l'esperienza <b>speranza</b>.</p> <p><b>5:5</b> Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo <b>Spirito Santo</b> ...</p>	<p><b>Romani 8:18</b> Infatti io ritengo che le <b>sofferenze</b> del tempo presente non siano paragonabili alla <b>gloria</b> che dev'essere <b>manifestata</b> a nostro riguardo.</p> <p><b>8:19</b> Poiché la creazione <b>aspetta con impazienza</b> la manifestazione dei figli di Dio;</p> <p><b>Romani 8:20</b> perché la creazione è stata sottoposta alla <b>vanità</b>, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta,</p> <p><b>Romani 8:21</b> nella <b>speranza</b> che anche la creazione stessa sarà <b>liberata dalla schiavitù della corruzione</b> per entrare nella <b>gloriosa libertà dei figli di Dio</b>.</p> <p><b>Romani 8:22</b> Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione <b>geme ed è in travaglio</b>;</p> <p><b>Romani 8:23</b> non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le <b>primizie dello Spirito</b>, <b>gemiamo</b> dentro di noi, <b>aspettando</b> l'<b>adozione</b>, la <b>redenzione del nostro corpo</b>.</p> <p><b>Romani 8:24</b> Poiché siamo stati salvati in <b>speranza</b>. Or la <b>speranza</b> di ciò che si <b>vede</b>, non è <b>speranza</b>; difatti, quello che uno <b>vede</b>, perché lo <b>spererebbe</b> ancora?</p> <p><b>Romani 8:25</b> Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza.</p>	<p><b>2Corinzi 4:17</b> Perché la nostra momentanea, leggera <b>afflizione</b> ci produce un sempre più grande, smisurato <b>peso eterno di gloria</b>,</p> <p><b>2Corinzi 5:2</b> Perciò in questa tenda <b>gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste</b>,</p> <p><b>2Corinzi 5:4</b> Poiché noi che siamo in questa <b>tenda, gemiamo, oppressi</b>; e perciò desideriamo non già di <b>essere spogliati</b>, ma di <b>essere rivestiti</b>, affinché <b>ciò che è mortale</b> sia assorbito dalla <b>vita</b>.</p> <p><b>2Corinzi 5:5</b> Or colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la <b>caparra dello Spirito</b>.</p> <p><b>2Corinzi 5:6</b> Siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abitiamo nel <b>corpo</b> siamo assenti dal Signore</p> <p><b>2Corinzi 5:7</b> (poiché camminiamo per <b>fedé</b> e non per <b>visione</b>);</p> <p><b>2Corinzi 5:8</b> ma siamo pieni di <b>fiducia</b> e preferiamo partire dal corpo e abitare con il Signore.</p> <p><b>2Corinzi 5:9</b> Per questo ci sforziamo di essergli graditi, sia che abitiamo nel corpo, sia che ne partiamo.</p>
--	--	--

Il tema è trattato da Paolo in altri punti della Lettera ai Romani e in altre Lettere evidenziamo i punti comuni:

**afflizioni / dolori speranza / attesa / pazienza gloria (futura) adozione / redenzione / libertà / abitazione celeste (immortalità) / ...Spirito Santo / primizie ... / caparra ...**

→ *il riferimento alla Creazione è presente solo nel nostro brano: scopo proporre una nuova prospettiva*

**Approfondiamo il motivo della condanna della creazione alla vanità:**

<p><b>8:19</b> Poiché la creazione <b>aspetta con impazienza</b> la manifestazione dei figli di Dio;</p> <p><b>Romani 8:20</b> perché la creazione è stata sottoposta alla <b>vanità</b>, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta,</p> <p><b>Romani 8:21</b> nella <b>speranza</b> che anche la creazione stessa sarà <b>liberata dalla schiavitù della corruzione</b> per entrare nella <b>gloriosa libertà dei figli di Dio</b>.</p> <p><b>Romani 8:22</b> Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in <b>travaglio</b>;</p>	<p><b>Genesi 3:17</b> Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il <b>suolo sarà maledetto per causa tua</b>; ne mangerai il frutto con <b>affanno</b>, tutti i giorni della tua vita.</p>	<p><b>Ecclesiaste 1:2</b> <b>Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste, vanità delle vanità, tutto è vanità.</b></p> <p><b>Ecclesiaste 1:8</b> Ogni cosa è in <b>travaglio</b> ...</p>
--	---	--

Credenti e creazione in attesa: si propone un parallelo tra Creazione e credenti accomunati da sofferenza, attesa, speranza, pazienza ...

Il riferimento a Genesi è molto importante:

- La redenzione è avvenimento storico ma anche cosmico
- L'uomo e la creazione saranno quello che Dio avrebbe voluto dall'inizio

### **Il motivo della vanità della creazione**

*“La Creazione è stata sottomessa alla vanità, non di sua volontà, ma ad opera di colui che ve l’ha sottomessa ...”*

Chi è che ha sottomesso la creazione alla vanità?

Si sono prospettate ipotesi diverse:

- Satana (gli esegeti più recenti hanno abbandonato questa possibilità)
- Dio (è Dio che maledice la terra)
- Adamo (parallelismo contrapposizione tra primo e secondo Adamo)

### **Approfondiamo questa terza ipotesi:**

Paolo riprende liberamente una interpretazione dei capitoli 1 e 2 di Genesi diffusa nel giudaismo di Alessandria e presente nel pensiero di Filone Alessandrino (De opificio mundi)

Dio generò un primo uomo “a immagine di Dio”, incorporeo, non sessuato, immortale per natura ... (cfr. Genesi 1)

Poi plasmò (con il fango) l'uomo dotato di anima e corpo, sessuato, soggetto a morte (cfr. Genesi 2)

Nell'idea di Paolo il primo uomo non resta un modello, ma identificato in Gesù Cristo diviene il “secondo Adamo” per mezzo del quale la vita è estesa a tutti gli uomini:

**1Corinzi 15:22** Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati...

### **Il motivo della sofferenza dei figli di Dio**

Possono soffrire i figli di Dio?

Nella problematica più ampia del ritardo del ritorno del Signore Paolo deve confrontarsi con vari problemi connessi a quella.

Nel nostro passo si tratta del problema della sofferenza dei credenti:

“Se i credenti in Gesù sono figli di Dio perché soffrono e sono perseguitati?”

Possiamo ipotizzare alla base della riflessione di Paolo

- una polemica con il giudaismo
- dubbi e difficoltà all'interno delle comunità
- la concomitanza delle due possibilità

La sofferenza dei credenti

- è connessa con quella di Cristo anche se non è in sé stessa efficace per salvare
- riguarda ogni credente in particolare coloro che sono chiamati alla evangelizzazione.
- a tale sofferenza, in parallelo con la vicenda di Gesù, seguirà una gloria non commensurabile alle sofferenze presenti.

La sofferenza dei credenti è segno della loro appartenenza a Cristo, e quindi a Dio, perciò:

- non è frutto del caso
- non è segno della mancanza del favore di Dio

### **Il motivo “la primizia / le primizie dello Spirito”**

Cosa significa questa espressione? Che cosa è la primizia?

Le diverse soluzioni prospettate si possono ricondurre a due possibilità:

- lo Spirito Santo è la primizia
- i doni / le manifestazioni dello Spirito Santo sono le primizie dello Spirito Santo

Personalmente preferisco la prima soluzione: prendiamo in esame i passi seguenti tratti dalle lettere di Paolo:

**Romani 5:5** Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.

**1Corinzi 3:16** Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?



**1Corinzi 6:19** Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio?

**2Corinzi 1:22** egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

**2Corinzi 5:5** Or colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito.

La mia convinzione è che non si tratti, per il credente, di avere ricevuto una parte dello Spirito Santo che si manifesta nei doni, che rappresentano una primizia, e di dovere attendere il dono dello Spirito Santo nella sua completezza o totalità in un tempo futuro. Non posso, tuttavia, escludere l'altra possibilità.

### Motivo vedere, non vedere

Ritroviamo un'argomentazione analoga a quella presentata da Paolo nella parte finale del nostro passo nella 2 Corinzi dove però la contraddizione è, precisamente, tra fede e visione.

La situazione presente è inscindibilmente legata al limite del non vedere, che significa non potere constatare in quanto esperienza concreta di ciò che è stato promesso in Cristo.

Il tempo presente è caratterizzato dall'assenza, la distanza si può colmare solo in fede e speranza; si può procedere solo per fede, si può vivere solo nella speranza.

Il problema della comunità è l'allontanarsi del tempo in cui Gesù era presente fra i suoi nella carne e il ritardo del ritorno del Cristo glorificato che viene a prendersi i suoi; si noti come qui l'apostolo prenda in considerazione la possibilità di morire prima del ritorno del Signore.

<p><b>Romani 8:23</b> non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le <b>primizie dello Spirito</b>, <b>gemiamo</b> dentro di noi, <b>aspettando</b> l'<b>adozione</b>, la <b>redenzione del nostro corpo</b>.</p> <p><b>Romani 8:24</b> Poiché siamo stati salvati in <b>speranza</b>. Or la <b>speranza</b> di ciò che si <b>vede</b>, non è <b>speranza</b>; difatti, quello che uno <b>vede</b>, perché lo <b>spererebbe</b> ancora?</p> <p><b>Romani 8:25</b> Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza.</p>	<p><b>2Corinzi 5:6</b> Siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abitiamo nel <b>corpo</b> siamo assenti dal Signore</p> <p><b>2Corinzi 5:7</b> (poiché camminiamo per <b>fede</b> e non per <b>visione</b>);</p> <p><b>2Corinzi 5:8</b> ma siamo pieni di <b>fiducia</b> e preferiamo partire dal corpo e abitare con il Signore.</p> <p><b>2Corinzi 5:9</b> Per questo ci sforziamo di essergli graditi, sia che abitiamo nel corpo, sia che ne partiamo.</p>
---	---

### Conclusioni

Come abbiamo detto all'inizio, quello proposto non è "il percorso esegetico", ma "un percorso esegetico" anzi "un possibile percorso esegetico"; siamo alla fine: passiamo a riassumerne le conclusioni nella piena consapevolezza che molto ancora si potrebbe e si dovrebbe approfondire.

L'uso del quadrato semiotico e, da un punto di vista della costruzione formale, l'analisi della struttura pongono in primo piano il *parallelismo* tra il destino dei credenti e il destino della creazione.

Credenti e creazione sono in attesa, accomunati da sofferenza, attesa, speranza, pazienza.

Il riferimento a Genesi è molto importante perché collega la dimensione esistenziale e storica a quella cosmica: la redenzione è avvenimento storico ma anche cosmico, l'uomo e la creazione saranno quello che Dio avrebbe voluto dall'inizio; Gesù, secondo Adamo, ha incarnato l'idea di uomo che Dio avrebbe lasciato come perfetto modello di umanità.

La gloria è una realtà che possediamo in prospettiva, nella dimensione della speranza un difficile punto di equilibrio in cui sembrano convivere realtà presente e realtà futura: la strana contraddizione viene spiegata e in parte conciliata riprendendo un'immagine tratta dalla esperienza comune: la maternità.

La gestazione che si conclude con il parto e il suo portato di dolore è, in definitiva, una maternità "in speranza".

Il bambino c'è già, ma deve essere ancora manifestato, cioè venire alla luce e, come per il bambino che viene alla luce, anche la realtà futura si manifesta con sofferenze e travaglio; ma come ai dolori del parto segue la gioia della maternità, certo più grande dei travagli del parto, alle sofferenze presenti seguirà una gloria che darà una gioia non paragonabile alle sofferenze di oggi.

La speranza e l'attesa, vissute nella fede, possono già farci pregustare gloria / redenzione / libertà / adozione: esse sono in qualche modo già qui, devono manifestarsi, diventare esperienza concreta, ma questa è già la nuova realtà, il tempo oltre il tempo.

La speranza e l'attesa paziente possono dare senso, cioè significato ma anche direzione alla sofferenza; l'idea di pazienza va intesa, qui, più come capacità di sopportare senza cedere, resistenza che come rassegnata accettazione della sofferenza stessa: in particolare è carica di significato quella dei credenti e dei testimoni.

Il credente vive un destino in qualche modo parallelo a quello che porta Gesù dalla croce alla gloria, dalla

morte alla vita, dalla tenebra assoluta alla luce di Dio; la sofferenza è il punto di passaggio e non è segno della mancanza del favore di Dio.

In queste considerazioni sul senso della sofferenza per il credente possiamo ipotizzare, accanto alla preoccupazione “pastorale” dell'apostolo, anche riflessioni personali conseguenti, forse, a polemiche con i Giudei che non avevano accolto la predicazione cristiana.

Il tema vedere / non vedere caratterizza l'ultima parte di questo passo: si tratta di un'argomentazione nuova, sebbene legata alle precedenti.

Il problema del vedere / non vedere diventa pressante con il progressivo allontanarsi nel tempo della figura di Gesù e nel ritardo dell'attesa parusia, il ritorno, aspettato dalla prima comunità come evento imminente: in particolare nella lettera ai Corinzi Paolo comincia a tenere in conto la possibilità di morire prima del ritorno del Signore.

Nella 2 Corinzi la dimensione della fede può conciliare assenza e presenza a Cristo, nella lettera ai Romani è la speranza ad attualizzare ciò che non è ancora manifestato

La speranza è fede che si radica nell'esperienza del quotidiano e aiuta a vivere l'oggi con il suo travaglio come parte del domani di gloria, il credente non deve sentirsi solo, l'intera Creazione “geme ed è in travaglio con lui...”